



7, 8 DICEMBRE

# LE LACRIME DI GEREMIA

OPERA DA CAMERA DI CARLO GALANTE  
SU TESTI DI GEREMIA PROFETA  
E ANDREA KERBAKER

TEATRO M° TONINO PARDO  
VIA FRANCESCO SCEUSA, 6 - TRAPANI  
ORE 19.00

7 dicembre ore 10.30  
*Matinée speciale per le scuole*

progetto grafico **interactive minds** S.R.L.S

MEDIA PARTNER



PARTNER



INFO & BOTTEGHINO

092329290 | [www.lugliomusicale.it](http://www.lugliomusicale.it)



Musica di **Carlo Galante**  
**CASA MUSICALE SONZOGNO - MILANO**

Geremia **Giuseppe Amato**

Le due messaggere **Valentina Bilancione** e **Silvia Regazzo**

Direttore **Mirco Reina**

Regia, scene, costumi **Maria Paola Viano**

Assistente alle scene e ai costumi **Carla Tiberio**

Luci **Giuseppe Saccaro**

Ensemble dell'**Ente Luglio Musicale Trapanese**

Maestro collaboratore di sala **Giuseppe Burgarella**

Le parole del profeta Geremia declinate in chiave contemporanea e applicate ai drammi del nostro tempo per arrivare al cuore dell'uomo.

Direttore artistico **Walter Roccaro**

Direttore di produzione **Giacomo D'Angelo**

## Presentazione dell'opera

La suggestione provata nella lettura della prima delle Lamentazioni del profeta Geremia, nella splendida versione latina della vulgata di San Gerolamo, è la scintilla che ha messo in moto l'idea stessa di questo lavoro.

Le Lamentazione del Profeta Geremia sono un testo di infinita amarezza, che tratta della caduta e della disperazione di Gerusalemme, potente metafora della nostra condizione umana in perpetuo esilio nella sventura e nel dolore.

Ma le parole di Geremia ne evocano altre, contemporanee, uscite dalla penna dello scrittore milanese Andrea Kerbaker in cui Geremia in qualche modo si reincarna in quattro emblematiche figure di "esiliati".

Le quattro brevi storie quotidiane sottolineano l'attualità delle lamentazioni di Geremia, sia sotto il profilo reale che sotto quello metaforico. Sono, infatti, racconti contemporanei di altrettanti uomini che hanno perso la stella polare della loro esistenza e raccontano in prima persona i modi differenti in cui questo è avvenuto.

Si inizia con la storia di un profugo orientale caduto in acqua da un canotto durante l'avvicinamento notturno verso l'Italia: un giovane naufrago abbruttito dalla stanchezza e dalla disperazione, aggrappato a una trave che lo porta lentamente alla deriva. Nell'acqua nera della notte, l'uomo combatte per la sopravvivenza e pensa al mondo vero lasciato alle spalle e a quello finto, televisivo, che forse non lo accoglierà.

Nella seconda storia assistiamo a una progressiva caduta dalle certezze che porta un signore sudamericano di mezza età, un architetto, alla follia. Ricoverato in una clinica psichiatrica nella periferia di Buenos Aires, l'uomo, nella lucida confusione del suo stato, rievoca l'inizio della sensazione strisciante di alienazione che l'ha condotto al progressivo smarrimento della ragione.

La terza storia è più metaforica: è quella di una broker di Londra, uno di quei "ragazzi delle scatole", licenziati da un giorno all'altro dopo la crisi dell'autunno 2008, che, a seguito della sua vicenda, ha perso lavoro, ma soprattutto se stessa. Il racconto è in terza persona fatto dall'anziano nonno, un aristocratico inglese, che denuncia alla polizia la scomparsa della nipote, la broker, uscita di casa per non ritornare più.

L'ultima storia, la più prossima al testo sacro, è quella che più da vicino ricorda la caduta anche fisica di Gerusalemme: un pompiere sopravvissuto al crollo delle Torri gemelle rievoca l'11 settembre, nel momento della dissoluzione della prima torre che aveva all'interno 300 suoi colleghi.

Lo schema formale delle "Lacrime di Geremia" si costituisce da un susseguirsi di parti cantate da due voci femminili - un incipit e cinque versetti del testo biblico (ho scelto di seguire l'antica consuetudine di musicare in forma melismatica le lettere dell'alfabeto ebraico che precedono ciascun versetto: in tal modo queste divengono piccoli sipari, brevi momenti di cambiamento cromatico a quella che è la scura tinta prevalente del brano)- cui succedono di volta in volta le "lamentazioni" moderne interpretate da un attore, la cui voce è costantemente sorretta da una colonna musicale che ne segue le intonazioni drammatiche e le amplifica.

Nel mettere in musica il formidabile dettato biblico di Geremia ho cercato un tono piuttosto semplice e chiaro, seppure intensamente partecipe, come si conviene a una "lettura" ad alta voce di un testo superbamente "classico"; invece per il testo di Kerbaker ho immaginato una musica drammaticamente sospesa e franta: a tratti quasi materica, altre volte evocatrice di luoghi lontani, perduti nella memoria.

Carlo Galante e Andrea Kerbaker

## NOTE DI REGIA

La caratteristica di quest'opera è quella di avere un singolo attore che interpreta quattro diversi personaggi e questa modalità è sempre una bella sfida sia per l'interprete che per la regia che deve trovare e illuminare il significato di questa scelta drammaturgica. Nel caso de *Le lacrime di Geremia*, siamo di fronte a quattro differenti storie di "esiliati moderni", che rappresentano, a mio avviso, il cammino iniziatico di un unico individuo posto di fronte all'enigma L della "sventura". Di fatto le quattro emblematiche vicende rimandano a fatti reali della quotidianità ai quali non prestiamo nemmeno più grande attenzione, a meno che non lambiscano in qualche modo la nostra singola esistenza. Tuttavia, nella loro sostanza, queste differenti declinazioni di sofferenza fanno parte della vicenda umana di tutti: sconfitte, delusioni, disillusioni, rimpianti, rimorsi e così via fino alla morte. In questa narrazione, in particolare, la sofferenza è vista come un fatto molto personale vissuto in estrema solitudine.

"... poiché mi sono ribellata alla sua Parola ..."

(Lamentazioni 1,18)

Come la desolata Gerusalemme della Lamentazioni è sconnessa dalla Parola e dalla Sapienza, così il nostro moderno Geremia vaga solitario in un luogo orfano della Parola senza contorni né consistenza. L'eco arcano del testo biblico è annunciato dalle due Messaggere, enigmatici personaggi che intervengono con azioni emblematiche in relazione al protagonista.

Per dare maggiore risalto alla vicenda umana, si è scelta una scenografia minimale, che possa riassumere un profondo senso di vuoto e di indeterminazione. L'impiego di materiali di riciclo e di scarto vuole simboleggiare il disastro e la rovina narrate dal testo biblico così come il disfacimento interiore del protagonista. In questo scenario emozionale/simbolico, le tre colonne erose dal tempo e dalle intemperie e collocate asimmetricamente nello spazio suggeriscono quanto la sofferenza in se stessa sia uno scacco dell'armonia dell'universo.

Considerando lo sviluppo drammaturgico del quadruplice personaggio, ma soprattutto analizzando la partitura stessa, drammatica e severa, in cui spiccano tuttavia momenti "luminosi" e il cui finale si apre a sonorità che sussultano speranza, mi sembra opportuno evidenziare il parallelismo tra il personaggio de *Le lacrime di Geremia* e l'altra grande figura biblica di Giobbe. Entrambi i personaggi, lungi dalla stereotipata rappresentazione di uomo paziente e rassegnato, si aprono ad un atto di fede nella potenza, nella misericordia e nella giustizia divine, nonostante le atrocità a cui sono sottoposti.

“Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio.”

(Giobbe 19,26)

Travolto dai flutti del mare, sconvolto dalla perdita di controllo nei confronti di se stesso e del mondo, annichilito dal senso di impotenza e dal senso colpa, infine il nostro Geremia porta a compimento la sua spogliazione di una consolatoria concezione retributiva di Dio, compiendo il salto nel trascendente. L'itinerario iniziatico da morte a trasformazione non è stato un percorso umiliante, bensì un percorso di abbandono alla Sapienza che non è di questo mondo.

Maria Paola Viano

## **Ensemble del Luglio Musicale Trapanese**

Violino I

**Silvia Bertolino**

Violino II

**Zoya Nademlynska**

Viola

**Riccardo Botta**

Violoncello

**Vincenzo Toscano**

Clarinetto

**Ignazio Poidomani**

.